

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 settembre 2017



ANAC

Sole 24 Ore	20/09/17	P. 17	Anac: maglie larghe per l'incentivo ai tecnici della Pa	Giuseppe Latour	1
-------------	----------	-------	---------------------------------------------------------	-----------------	---

ANAS

Sole 24 Ore	20/09/17	P. 17	Anas, bloccati da ricorsi 3,7 miliardi	Giorgio Santini	2
-------------	----------	-------	----------------------------------------	-----------------	---

COMPETENZE TECNICHE

Sole 24 Ore	20/09/17	P. 3	All'appello mancano ancora i poli di eccellenza	Marzio Bartoloni	3
-------------	----------	------	-------------------------------------------------	------------------	---

EQUO COMPENSO

Italia Oggi	20/09/17	P. 34	Equo compenso ampio	Michele Damiani	4
-------------	----------	-------	---------------------	-----------------	---

SPESOMETRO

Italia Oggi	20/09/17	P. 27	Sullo spesometro professionisti in crisi di nervi	Cristina Bartelli	5
-------------	----------	-------	---------------------------------------------------	-------------------	---

INDUSTRIA

Il Foglio	20/09/17	P. 4	La "rivoluzione" dell'Industria 4.0 può rallentare quando è appena iniziata?		6
-----------	----------	------	------------------------------------------------------------------------------	--	---

SISMA

Italia Oggi	20/09/17	P. 34	Sia Sisma, requisiti con verifica annua	Carla De Lellis	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------------	-----------------	---

INDUSTRIA 4.0

Italia Oggi	20/09/17	P. 33	Da Industria a Impresa 4.0 Con il rebus delle aliquote	Franco Adriano	8
Sole 24 Ore	20/09/17	P. 1-3	Industria 4.0, si riapre la partita degli incentivi	Carine Fotina	9

NUCLEARE

Sole 24 Ore	20/09/17	P. 13	Ex centrali atomiche, smantellamento più caro	Jacopo Giliberto	12
-------------	----------	-------	-----------------------------------------------	------------------	----

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	20/09/17	P. 34	Professionisti, primo bando per tirocini	Michele Damiani	14
-------------	----------	-------	------------------------------------------	-----------------	----

SICUREZZA INFORMATICA

Repubblica	20/09/17	P. 2	Cyberterrorismo, asse Gentiloni-Macron-May	Alberto Custodero	15
------------	----------	------	--------------------------------------------	-------------------	----

NUCLEARE

Repubblica	20/09/17	P. 30	Più caro l'addio al nucleare 7,2 miliardi nelle bollette	Luca Iezzi	16
------------	----------	-------	----------------------------------------------------------	------------	----

RAGIONIERI

Italia Oggi	20/09/17	P. 28	Ragionieri, incremento dell'assegno		17
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

FEDERACCIAI

Corriere Della Sera	19/09/17	P. 33	Federacciai contro l'Antitrust Gozzi: sono dei burocrati E chiede un'asta per Piombino	Dario Di Vico	18
---------------------	----------	-------	----------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi 19/09/17 P. 29 Edilizia scolastica, via ai mutui **Andrea Mascolini** 19

PERITI

Italia Oggi 19/09/17 P. 31 Direttiva servizi da emendare 20

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore 19/09/17 P. 7 Un centro per la cybersecurity nella strategia industriale Ue **Beda Romano** 21

OBBLIGO ASSICURATIVO PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 19/09/17 P. 18 Commercialisti, l'ordine di Milano garantisce la formazione ai revisori 22

ELEZIONI AVVOCATI

Sole 24 Ore 19/09/17 P. 23 Dm illegittimo, elezioni da rifare 23

Appalti/2. Indicazioni sul «due per cento»

Anac: maglie larghe per l'incentivo ai tecnici della Pa

Giuseppe Latour

Il nuovo assetto del «due per cento» a favore dei tecnici della Pa andrà agganciato al momento di svolgimento effettivo delle attività e non alla pubblicazione dei bandi. Potrebbe sembrare una precisazione solo tecnica quella contenuta nel comunicato Anac del 6 settembre, appena pubblicato. In realtà, però, la conseguenza pratica è molto rilevante: tutte le progettazioni svolte entro il 18 aprile del 2016, poi uscite dal perimetro dell'incentivo, potranno incassare il bonus, indipendentemente dalla pubblicazione del bando.

L'Authority guidata da Raffaele Cantone risponde così ai molti dubbi degli operatori, che da tempo chiedevano precisazioni sul momento di attivazione delle nuove norme. Bisogna ricordare, infatti, che il Dlgs n. 50 del 2016 ha cambiato la ragione sociale del due per cento. L'incentivo, storicamente dedicato ai dipendenti della pubblica amministrazione, con il nuovo Codice non è più destinato alle attività di progettazione. Può, invece, essere usato per compensare le attività di programmazione della spesa, di predisposizione e di controllo delle procedure di bando e di esecuzione dei contratti pubblici, di direzione dei lavori e di collaudo.

C'erano, però, dubbi sull'entrata in vigore del nuovo assetto. Se, infatti, la regola generale nel settore degli appalti pubblici è che «l'applicabilità di una disposizione normativa è valutata sulla base dell'entrata in vigore della stessa al momento della pubblicazione del bando di gara o dell'invio della lettera di invito», non è detto che questo principio sia sempre efficace. Alcune attività legate alla progettazione, in-

fatti, intervengono in una fase precedente rispetto all'avvio della procedura di selezione dell'aggiudicatario. I tecnici della Pa, cioè, iniziano a lavorare prima della pubblicazione del bando. Bisogna, allora, ragionare in termini differenti.

L'Anac, nella nota, spiega che «tenuto conto delle numerose pronunce della Corte dei conti in merito all'efficacia temporale delle disposizioni normative inerenti la disciplina degli incentivi per funzioni tecniche succedutesi nel tempo», si può dire che, in casi come questo, rileva ai fini dell'individuazione della di-

INDICAZIONI

Le progettazioni svolte entro il 18 aprile 2016, poi uscite dal perimetro del bonus, hanno diritto all'incentivo, non conta la data del bando

sciplina normativa applicabile «il compimento delle attività oggetto di incentivazione». Solo le attività svolte a partire dal 19 aprile del 2016, quindi, ricadono nel perimetro della nuova normativa, indipendentemente dal momento di pubblicazione dei relativi bandi.

Non è tutto. L'Anac analizza anche la corresponsione dell'incentivo. E spiega che non sono ammesse forme di anticipazione. Allo stesso modo, le forme di corresponsione diluite nel tempo (ad esempio, con cadenza annuale) «possono ritenersi ammissibili solo per le attività configurabili quali prestazioni di durata, ossia quelle prestazioni che per loro natura si esplicano in un determinato arco di tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti/1. Per il ministro «è l'80% delle nuove gare»: sotto esame lavori per 4.337 milioni in fase di aggiudicazione

Anas, bloccati da ricorsi 3,7 miliardi

Delrio: problema grave, in manovra misure per evitare liti temerarie

Giorgio Santilli
ROMA

Graziano Delrio lo mette al primo posto fra le cause di rallentamento o blocco dell'apertura dei cantieri ed è determinato a trovare soluzioni «dure» da mettere in legge di bilancio. Sono i ricorsi presentati dalle imprese durante le procedure di affidamento degli appalti pubblici o subito dopo l'aggiudicazione. «Il caso dell'Anas - dice - ha dimensioni che hanno del clamoroso: l'80% degli importi relativi alle nuove gare sono bloccati dai ricorsi. Per non parlare di certe gare di lavori ferroviari dove le stesse imprese che vincono un lotto fanno ricorso in altri lotti dove arrivano secondi. Vedremo quanti di questi ricorsi risulteranno fondati e verranno accolti ma le attuali percentuali sono molto basse. Interverremo nella legge di bilancio con misure che penaliz-

zino fortemente chi promuove liti temerarie».

Delrio sventola alcune elaborazioni che gli sono arrivate dall'Anas e che fanno il punto sulle opere aggiudicate dalla direzione generale nel 2016-2017. Anzi-

LEGGE DI BILANCIO

Tra le norme allo studio l'ipotesi di escludere dalle gare le imprese che abbiano presentato più ricorsi, poi bocciati

tutto lo stato dell'arte dei 61 ricorsi promossi nel corso del biennio: 37 sono in attesa di giudizio, ma dei 24 già decisi, l'Anas ne ha vinti 15 in primo grado e 4 in secondo grado. Il 79%, quindi, ed è questo uno dei numeri che manda Delrio su tutte le furie.

Il ministro sta lavorando a

una ipotesi di norma che prevede una forte penalizzazione per imprese che promuovono ricorso sia raffica. «Un'ipotesi - ha detto intervenendo lunedì sera alla Festa dell'Unità di Imola - è che un'impresa venga esclusa dalle gare di una stazione appaltante dopo un certo numero, due o tre, ricorsi presentati e bocciati».

Il documento inviato dall'Anas a Delrio scatta una fotografia dei ricorsi presentati nelle gare per nuove opere e in quelle per manutenzioni straordinarie. Su quest'ultimo fronte, il numero di ricorsi è molto basso, se considerato in termini di importi: 60 milioni su 718 milioni di euro di lavori in fase di commissione di aggiudicazione e 21 milioni su 548 per le gare aggiudicate. In tutto i ricorsi "pendono" su lavori per 81 milioni rispetto a un totale 1.266 milioni. Siamo a un fisiologico 6,4%.

Tutt'altro discorso per le

nuove opere bandite dalla direzione generale, dove gli importi di lavori sottoposti a ricorso per via amministrativa tocca, appunto, l'80% del totale. Il primo blocco di lavori riguarda le opere per cui la gara è in corso. L'importo complessivo è di 1.152 milioni: 109 milioni sono ancora in fase di bando; 460 milioni sono nella fase in cui la commissione è al lavoro ma già sono stati presentati ricorsi su 92 milioni di euro di lavori; altri 583 milioni di lavori sono stati già aggiudicati e di questi quelli sotto ricorso sono 363 milioni. In tutto su 1.152 milioni sono 455 quelli "sub iudice". A questi l'Anas aggiunge 2.728 milioni di opere bloccate della società Autostrade del Lazio (controllata Anas) per Roma-Latina e collegamento Cisterna-Valmontone e altri 457 milioni relative a sette gare già concluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

61

I ricorsi
Numero delle procedure promosse nel biennio

19

Vittorie Anas
Sono 15 i ricorsi vinti dall'ente in primo grado e quattro in secondo grado su un totale di 24 già oggetto di giudizio

79%

Ricorsi bocciati
La quota di contenziosi vinti dall'Anas nei vari gradi di giudizio sul totale; attualmente sulle opere aggiudicate dalla Direzione generale 2016-17 ci sono stati 61 ricorsi



Industria 4.0

LA CABINA DI REGIA

Ordini in aumento del 9%

Sul fatturato dei macchinari, nell'ultimo anno e mezzo, l'Italia batte anche la Germania

Il bilancio

Calenda: bene gli incentivi sui beni strumentali, ancora in ritardo sul capitale di rischio

Il decreto attuativo. In ritardo il provvedimento che istituisce i competence center con le università: il ministro punta all'approvazione entro novembre

All'appello mancano ancora i poli di eccellenza

Marzio Bartoloni

Finora è stato il vero anello debole del piano industria 4.0. Il decollo dei competence center - i poli di eccellenza che dovrebbero aiutare le imprese a fare il salto nella quarta rivoluzione industriale - è «in ritardo», come ha ammesso ieri lo stesso ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Che ha spiegato ora di voler accelerare portando in porto il decreto ministeriale «entro novembre». «Questo sarà il lavoro più complicato di tutti, su questo tema l'attenzione da ora in poi sarà davvero alta», ha insistito il ministro. L'obiettivo del Mise è arrivare a pubblicare il bando per scegliere i competence center entro l'anno proprio per non perdere i 20 milioni del 2017 (stanziati dalla legge di bilancio dell'anno scorso) a cui si aggiungono altri 10 per il 2018.

Il decreto, da cui dovrebbe discendere il bando, dopo una lunga gestazione è pronto: nei giorni scorsi è finalmente stato controfirmato anche dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dopo la sigla di Calenda e ora attende la registrazione della Corte dei conti e la pubblicazione in «Gazzetta». L'ultima versione del testo ha diver-

L'ULTIMA BOZZA

Per costituire i nuovi organismi basterà un contratto tra enti di ricerca, atenei e imprese. Ai candidati si aggiunge anche Genova

se novità: per costituire questi poli non si parla più di «partenariati» pubblico-privato, ma basterà un «contratto» tra organismi di ricerca, atenei e imprese coinvolte. I centri di competenza dovranno provvedere «all'orientamento alle imprese, in particolare Pmi» e alla «formazione al fine di pro-

muovere e diffondere le competenze in ambito Industria 4.0» - avverte l'articolo 5 del Dm - oltre che provvedere alla «attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale», compresa la «fornitura di servizi di trasferimento tecnologico». Ai competence center potranno arrivare i fondi pubblici - secondo il regolamento Ue Gber con un massimo di 7,5 milioni di finanziamento (contributi diretti alla spesa) per singolo polo. Con questa ripartizione: 65% per costituzione e avviamento dell'attività e 35% per i progetti (per un importo massimo di 200 mila euro).

Nell'ultima versione del decreto diventano molti stringenti i requisiti che serviranno per attribuire il punteggio nel bando: dalle caratteristiche tecniche e di solidità economico finanziaria di chi si candida a diventare centro di competenza al numero di pubblicazioni e di ricercatori presenti nei settori chiave di industria 4.0 fino all'aggiudicazione di bandi nei temi del piano industria 4.0. Alta anche l'asticella per centri di ricerca e atenei giudicati anche in base alle pagelle ciclicamente stilate dall'Agenzia nazionale della valutazione della ricerca (l'Anvur). Per le università conterà a esempio anche l'attivazione di corsi di dottorato innovativo a carattere intersettoriale e industriale.

L'idea - come ha ricordato lo stesso ministro Calenda - è quella di avere, dopo la selezione, non più di «4-5 poli di eccellenza che mettano insieme industria e università». Finora si sono fatti avanti diversi candidati: i tre Politecnici (Milano, Torino e Bari), l'università di Bologna, il Sant'Anna di Pisa (in partnership con la Normale), la Federico II di Napoli e la rete degli atenei veneti guidati dall'ateneo di Padova. A cui si aggiunge anche la candidatura

dell'università di Genova. Ognuno di questi poli offrirà servizi e assistenza anche in base alle sue specializzazioni tecnologiche che ha in casa e può sviluppare sul territorio. Come nel caso dell'ateneo genovese che insieme all'Istituto italiano di tecnologia (l'Iit), i 12 istituti del Cnr presenti e diversi partner privati (tra questi Ansaldo, Leonardo, Fincantieri, Confindustria Genova e Rina consulting) punterà in particolare sulla cyber sicurezza e la protezione delle infrastrutture, compresa la logistica che è uno dei motori della città grazie alla presenza del porto: «Il nostro progetto è frutto di una profonda integrazione con le imprese e i centri di ricerca del territorio», avverte Michele Piana prorettore con delega alla Ricerca e al Trasferimento tecnologico. «Vogliamo diventare - aggiunge il prorettore di Genova - una specie di demo dove le aziende possono trovare e sperimentare le soluzioni tecnologiche migliori per le loro produzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPETENCE CENTER

L'identità dei centri

I centri di competenza hanno lo scopo di promuovere e sostenere la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e la formazione sulle tecnologie avanzate. La costituzione e la gestione di centri di competenza prevede il coinvolgimento di università e centri di ricerca di eccellenza e aziende private

La selezione dei poli

Sarà un bando sulla base di un decreto ministeriale che dovrebbe essere pubblicato a novembre a selezionare i competence center che riceveranno i finanziamenti. Tra i candidati ci sono i tre politecnici (Milano, Torino e Bari), il S. Anna di Pisa, gli atenei di Genova, Bologna e Napoli e le università del Veneto.



Confprofessioni, Acta e Colap in audizione ieri a Montecitorio sul ddl

Equo compenso ampio

Estensione alle professioni non regolamentate

DI MICHELE DAMIANI

Estendere l'equo compenso anche alle professioni non regolamentate, prevedere un intervento legislativo specifico per i rapporti con la pubblica amministrazione e armonizzare i vari provvedimenti attualmente all'esame dei due rami del Parlamento. Sono questi alcuni dei temi emersi ieri in commissione lavoro al Senato durante l'audizione di Confprofessioni, Acta e Colap, convocate per esporre i loro pareri in merito al ddl 2858 (disposizioni in materia di equità del compenso delle professioni regolamentate), primo firmatario Maurizio Sacconi (Ap, presidente della commissione lavoro del senato). Il giudizio generale sul ddl è positivo, seppur con alcune proposte di modifica.

Confprofessioni. «Pur nel doveroso ossequio per l'autonomia del Parlamento, dobbiamo osservare che sarebbe preferibile semplificare e unificare le proposte di legge

dedicate al medesimo tema, quello dell'equo compenso». Fermo restando la necessità di convergere verso un unico provvedimento, la problematica maggiore per Confprofessioni è rappresentata dal rapporto con la pubblica amministrazione. I temi principali a proposito sono due, ovvero il crescente ridimensionamento dei compensi professionali riconosciuti dalla Pa e le offerte a ribasso che caratterizzano le procedure d'appalto. La soluzione proposta è quella di individuare dei parametri vincolanti al di sotto dei quali le Pa non possono affidare incarichi, pena l'illegittimità del contratto. Inoltre, «occorre un'apposita integrazione del codice degli appalti per impedire lo svuotamento dei compensi professionali». In linea generale, secondo la confederazione, sarebbe opportuno prevedere delle clausole di nullità del contratto quando lo stesso preveda clausole vessatorie, così come definito dal ddl sull'equo compenso forense. Infine, nonostante essa faccia

riferimento alle professioni regolamentate, Confprofessioni fa propria la richiesta di estendere la misura anche alle categorie non ordinistiche.

Acta e Colap. Anche per l'associazione dei professionisti freelance è necessario estendere le disposizioni verso le professioni non ordinistiche, che sono escluse dall'ambito di applicazione del ddl. Acta condivide anche la criticità della situazione dei professionisti verso la Pa. Secondo l'associazione, sarebbe utile definire due provvedimenti diversi, uno per il pubblico e uno per il privato, partendo da quello verso il pubblico, in modo da agire verso il più importante interlocutore per un buon numero di lavoratori autonomi. Inoltre, verrebbero definiti i parametri che potrebbero essere adottati anche nel privato e «si darebbe il buon esempio». Le osservazioni della Colap ricalcano a grandi linee le precedenti, ponendo l'accento sulla necessità dell'estensione. Su questo punto è intervenuto il presidente Sacconi, che ha af-

fermato come non manchi la volontà di procedere all'estensione, ma che la stessa ora è tecnicamente difficile da attuare: gli ordini professionali sono facilitati in quanto in possesso di parametri prestabiliti con decreti ministeriali.

Salario minimo. Sempre ieri, in commissione lavoro alla Camera, si sono avute le audizioni di R.e Te. imprese e dell'alleanza delle cooperative italiane in merito alle iniziative concernenti l'introduzione di retribuzione e compensi minimi fissati per legge. Secondo R. e te. imprese, l'associazione che racchiude Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, l'intervento legislativo sul tema non sarebbe auspicabile, in quanto «un intervento per legge in tale ambito porterebbe con sé una possibile alterazione degli equilibri economici raggiunti dalla contrattazione collettiva». Inoltre, «si perderebbe l'opportunità di differenziare il salario per particolari gruppi di lavoratori, come i giovani senza esperienza».



SISTEMA RALLENTATO

Sullo spesometro professionisti in crisi di nervi

DI CRISTINA BARTELLI

«Sto cercando di inviare lo spesometro ma non mi rilascia le ricevute, voi ci riuscite?». È questo il messaggio fotocopia condiviso da tantissimi professionisti ieri sui social network. A meno di otto giorni dalla scadenza dell'invio di dati e fatture all'Agenzia delle entrate, sale il nervosismo di commercialisti e consulenti del lavoro per un adempimento vissuto come un inutile onere. Al danno si aggiunge la beffa: l'Agenzia delle entrate non riscontra problemi nel sistema. Anche se domani i consulenti del lavoro (che lunedì hanno diffuso una nota con i problemi riscontrati) incontreranno Paolo Savini, responsabile per le Entrate dei servizi ai contribuenti. Agli uomini di Cristoforo Colombo i rappresentanti della categoria guidata da Marina Calderone porteranno le stampe delle schermate dei pc dei colleghi con i segnali di errore evidenziati dai software. E' possibile, dunque, alla luce dei fatti, che a ridosso di scadenza si ufficializzi una sorta di tolleranza per invii dopo il 28 settembre, per consentire al sistema stesso di smaltire i flussi. Sistema che, secondo esperti interpellati da *Italia-Oggi*, comincia a sentire l'affaticamento dell'avvicinarsi della scadenza, e il problema è proprio negli esiti delle ricevute: passano infatti delle ore prima che il professionista possa avere riscontro se l'invio è andato a buon fine. Comprensibile il nervosismo visto che gli invii sono molteplici, tanto che le software house hanno stimato che dovrebbero essere trasmessi 20 miliardi di dati. Al momento, peraltro la proroga dell'adempimento (la scadenza originaria era fissata il 18 settembre) al 28 settembre, annunciata con un comunicato stampa del ministero dell'economia non è ancora stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*.

Cristina Bartelli



La "rivoluzione" dell'Industria 4.0 può rallentare quando è appena iniziata?

Roma. Nel settembre dell'anno scorso il piano nazionale di ammodernamento del sistema produttivo via incentivi, chiamato Industria 4.0, era stato presentato come una delle più importanti sfide di politica industriale di questi anni, in progressiva evoluzione.

Ieri alla Camera dei deputati il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha presentato i risultati prodotti dal Piano, di cui si è fatto promotore. Il Piano è composto da agevolazioni agli investimenti in macchinari robotici e software, vincolati a certe condizioni, credito di imposta per la ricerca in sviluppo di nuove tecnologie, e detrazioni fiscali per investimenti finanziari in progetti in fase di avviamento.

Nei primi mesi dell'anno gli investimenti in macchinari innovativi da parte delle aziende sono aumentati del 9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In termini assoluti si sono

registrati investimenti per circa 80 miliardi di euro.

"A fronte dei risultati riscontrati sui principali indicatori manifatturieri, nel 2018 verranno rifinanziate le principali misure previste nel primo anno, rivedendo le aliquote e i perimetri degli incentivi, compatibilmente con le risorse di finanza pubblica disponibili".

La postilla di Calenda rivela l'incertezza del ministro su come e se gli incentivi per le imprese verranno rinnovati nella Legge di stabilità per il 2018, anno elettorale e complesso. "Quando venivamo a chiedere più soldi per il 2018 per Pier Carlo era troppo chiedere", ha detto Calenda durante l'intervento alla Camera riferendosi al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il presente, dopo avere definito la sua mano "inflexibile" in quanto attento ai saldi di finanza pubblica.

Il piano Industria 4.0 è destinato a trasformarsi in Impresa 4.0 sia perché le

aziende interessate non saranno solo quelle del settore industriale ma anche dei servizi sia perché si concentrerà il prossimo anno sugli incentivi alla formazione del personale in settori come marketing, informatica, tecniche e tecnologie di produzione.

E' lecito domandarsi - come ha fatto sul Corriere Economia, Riccardo Gallo, professore di Economia industriale dell'Università La Sapienza - se l'avanzamento organico dell'impresa italiana possa rallentare in modo decisivo, nonostante l'Italia sia ancora in ritardo rispetto a paesi avanguardia come la Germania.

"Abbiamo visto da gennaio a giugno - ha detto Calenda - un andamento degli ordinativi in aumento di circa il 9 per cento. La sensazione degli imprenditori è che ordineranno di più la percezione è che aumenteranno gli ordini e questo è molto importante per valutare se il prossimo anno queste misure vanno tenute in maniera

da assecondare questo ciclo, oppure non vanno tenute, rischiando però che questa cosa scenda in maniera significativa".

Gli investimenti materiali sono in ripartenza dall'inizio del 2016 e, durante l'ultima legislatura, periodo di quiete dal punto di vista del rischio politico, le aziende manifatturiere hanno migliorato l'uso della capacità produttiva installata recuperando redditività e migliorando l'indice della produttività del lavoro.

Tuttavia è difficile dire che il lavoro per compiere quella che è stata definita la "quarta rivoluzione industriale" sia completato. Infatti la spesa in ricerca e sviluppo è ancora sottovalutata in Italia rispetto alla media dell'Eurozona. Probabilmente visti gli effetti positivi prodotti, anche sulla ripresa della produzione industriale e sulla fiducia delle imprese nell'economia, è utile dare una chance a un progetto di politica industriale di più lungo periodo. (a.bram.)



Sia Sisma, requisiti con verifica annua

L'erogazione del «Sia Sisma» è soggetta a verifica annua dei requisiti. Pertanto, per l'accredito del bimestre marzo-aprile 2018 andrà presentata una nuova Dsu (dichiarazione sostitutiva unica) e ricevere un'attestazione Isee non superiore a 6.000 euro. Lo precisa l'Inps, tra l'altro, nel messaggio n. 3588/2017. Le domande si possono presentare fino al prossimo 31 ottobre e la relativa istruttoria sarà chiusa entro il 17 novembre.

Aiuto economico

I chiarimenti riguardano il «Sia Sisma», che è il «sostegno all'inclusione attiva» con requisiti agevolati per le popolazioni dei territori colpiti dagli eventi sismici 2016/2017 (Umbria, Abruzzo, Lazio e Marche). Il sussidio è erogato bimestralmente dall'ultimo bimestre 2017 e vale da 160 (1 componente) a 800 euro (5 o più componenti).

I requisiti

Il «Sia Sisma» può essere richiesto solo dalle famiglie che non soddisfano i requisiti previsti per l'accesso al Sia ordinario. Ciò richiede, precisa l'Inps, che nessun soggetto del nucleo del richiedente il «Sia Sisma» deve essere presente in un nucleo beneficiario del Sia ordinario. A tal fine, aggiunge l'Inps, è considerato beneficiario del Sia ordinario il nucleo che ha ricevuto un accredito e per il quale non si siano verificati motivi di revoca nei sei mesi precedenti la domanda. Il richiedente il «Sia Sisma» deve essere in possesso di «tutti» (congiuntamente) i seguenti requisiti:

- a) residenza e dimora stabile, da almeno due anni, in uno dei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016, del 26 ottobre 2016 o del 18 gennaio 2017;
- b) condizione di maggior disagio economico, al momento della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio,

identificata da un valore di Isee ovvero di Isee corrente pari o inferiore a 6.000 euro.

La domanda

Le istanze del «Sia Sisma» vanno presentate con le stesse modalità di quelle del Sia ordinario entro e non oltre il 31 ottobre prossimo presso i comuni, ovvero presso gli ambiti territoriali in caso di gestione associata. Il modello di domanda è disponibile sul sito internet dell'Inps (secondo il facsimile allegato alla circolare n. 126/2017, si veda *Italia Oggi* del 23 agosto). Chi riceve la domanda (comuni e/o ambiti) devono comunicare all'Inps, entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione, le richieste di beneficio dei nuclei familiari per i quali abbiano verificato il possesso dei requisiti di propria competenza. L'istruttoria delle domande avverrà al termine della trasmissione della totalità delle stesse e, in ogni caso, entro il 17 novembre.

Altre precisazioni

L'Inps ricorda che l'erogazione del «Sia Sisma» presuppone la sussistenza dello stato di bisogno, sia all'atto della domanda sia nel corso dell'intero periodo di erogazione. Laddove sia compilato, in sede di presentazione della domanda, il modulo per la presentazione della Dsu per Isee corrente Aree Sisma, in caso di assenza di successive variazioni, la validità della Dsu è fino al 15 gennaio 2018. Pertanto, di tale data, sarà necessario presentare una nuova Dsu per Isee ordinario e di seguito, sussistendone le condizioni, una nuova Dsu per Isee corrente Aree Sisma. Per l'erogazione del beneficio a partire dal bimestre marzo-aprile 2018 sarà necessaria la presenza di una attestazione Isee valida e di valore non superiore a 6.000 euro.

Carla De Lellis



Da Industria a Impresa 4.0 Con il rebus delle aliquote

DI FRANCO ADRIANO

Investimenti innovativi, strumenti pubblici di supporto (al made in Italy), piano banda ultralarga, competenze, iper ammortamento e super ammortamento, credito di imposta per ricerca e sviluppo. Le linee guida 2018 del Piano nazionale Impresa 4.0 sono state presentate alla Camera dai ministri: Pier Carlo Padoan all'Economia, Carlo Calenda allo Sviluppo economico, Valeria Fedeli all'Istruzione e Giuliano Poletti al Lavoro. «Una staffetta di ministri», ha sottolineato Poletti, «che costituisce l'elemento strutturale più significativo di quest'operazione». Due le premesse. La prima di natura finanziaria: «A fronte dei risultati riscontrati sui principali indicatori manifatturieri, nel 2018 verranno rifinanziate le principali misure previste nel primo anno, rivedendo le aliquote e i perimetri degli incentivi, compatibilmente con le risorse di finanza pubblica disponibili», si legge nel documento. La seconda è di natura economica e l'ha posta Padoan: «Abbiamo ottenuto risultati molto positivi ma siamo solo all'inizio di un processo che

ci riporta a dove eravamo ma a condizioni ancora migliori. Siamo ancora lontani da mondo pre-crisi. Bisogna fare molti più passi avanti e non c'è assolutamente spazio per sentirsi soddisfatti». Dato il quadro, nel merito del piano viene sostanzialmente confermata l'anticipazione di *ItaliaOggi* di ieri, eccezion fatta per l'annuncio di Calenda: «Sulla banda ultra larga sono stati stanziati interventi pubblici per 3,5 miliardi per infrastrutture e per incentivi alla domanda di famiglie e imprese, al fine di raggiungere gli obiettivi di copertura al 2020». «In attesa dei dati consolidati, si sta misurando l'efficacia dell'Iper e Super ammortamento e della Nuova Sabatini attraverso l'indicatore degli ordinativi», ha aggiunto Calenda, «gli ordinativi interni di beni 4.0 sono cresciuti del 9% nel primo semestre del 2017 su base annua (con picchi del +11,6% per macchinari) e le attese a breve sugli ordinativi delle imprese manifatturiere sono ai massimi livelli dal 2010». Il piano, poi, prevede di aumentare di 11,3 miliardi la spesa privata in Ricerca e Sviluppo. In attesa della chiusura dei bilanci delle aziende, l'andamento della spesa in Ricerca e Sviluppo è stato monitorato attraverso una ampia indagine campionaria (67 mila imprese). Grazie al credito di imposta per Ricerca e Sviluppo e al Patent Box, 24 mila imprese hanno investito nel 2017 e 11.300 hanno aumentato la spesa del 10-15% rispetto allo scorso anno (4.500 di queste nel 2016 non avevano investito in questo settore). Male il venture capitale. Nel primo semestre 2017 gli investimenti in early stage sono cresciuti di appena il 2% rispetto al 2016. Non basta. Perciò il governo definirà le misure che non hanno funzionato e, allo stesso tempo, lancerà nuove iniziative per le startup innovative. Da gennaio ad agosto 2017 il totale finanziato dal Fondo di Garanzia è cresciuto dell'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2016 (10,5 miliardi di nuovi finanziamenti bancari) e il totale garantito è cresciuto del 10,7% (7,4 miliardi di garanzie pubbliche). Poco più di 900 milioni sarà il capitale pubblico a fondo perduto.



Avanti con iperammortamento e credito sulla formazione - Ordini a +9% nei primi sei mesi 2017

Industria 4.0, si riapre la partita degli incentivi

Frenata sul superammortamento, ipotesi aliquota ridotta

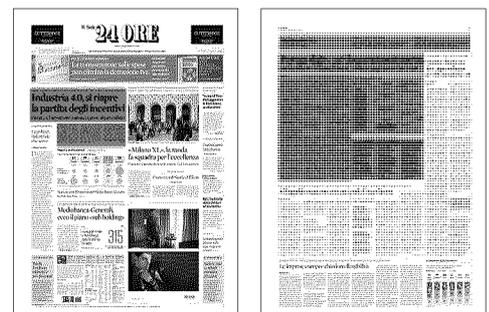
■ Industria 4.0 entra nella seconda fase. Ieri si è svolta la cabina di regia governo-sindacati: si va verso la proroga di iperammortamento e superammortamento, anche se su quest'ultima misura ci sono ancora valutazioni del Tesoro e potrebbe essere decisa una riduzione delle aliquote in al-

ternativa alla cancellazione. Più spazio al tema lavoro con un pacchetto che va dal credito di imposta per la formazione al potenziamento degli Its, le super scuole di tecnologia post diploma. In ritardo il decreto attuativo per i «competence center», che a questo punto potrebbe vedere la luce a no-

vembre. Presentati i risultati fin qui conseguiti: gli incentivi hanno spinto gli ordini interni in macchinari del 9% nei primi sei mesi del 2017. Le misure pro ricerca hanno contribuito a un aumento delle spese delle imprese in R&S tra il 10 e il 15%.

Fotina, Pogliotti, Tucci e Bartoloni

► pagina 3



Industria 4.0
LA CABINA DI REGIA

Ordini in aumento del 9%
Sul fatturato dei macchinari, nell'ultimo anno e mezzo, l'Italia batte anche la Germania

Il bilancio
Calenda: bene gli incentivi sui beni strumentali, ancora in ritardo sul capitale di rischio

Proroga «light» per il superammortamento

Possibile riduzione dell'aliquota al 130% - Il bonus spinge la ricerca fino a +15%

Carmine Fotina
ROMA

■ L'indicazione emersa dalla cabina di regia tra governo e parti sociali su Industria 4.0 appare molto chiara: avanti con le misure di stimolo per le imprese, ma con alcune valutazioni ancora da fare su perimetro, entità, platea dei beni agevolabili. Perché i conti della manovra evidentemente vanno ancora messi a punto e perché c'è bisogno di arrivare a un mix intelligente, ben dosato. «Le risorse sono pochissime dati i vincoli di bilancio», ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che ha partecipato alla cabina di regia - il Pil è migliorato ma non in modo tale da allentarli in modo significativo».

Ieri sarebbe emerso un improvviso dubbio dei tecnici governativi sulla proroga tal quale del superammortamento al 140% per i beni strumentali tradizionali, che invece sembrava acquisita fino a due giorni fa. Se si concretizzasse un veto del Tesoro, il superammortamento tornerebbe in bilico. Ma un'altra ipotesi potrebbe essere quella di abbassare semplicemente l'aliquota, portandola al 120-130 per cento. Più saldo nel menu della legge di bilancio appare l'iperammortamento al 250% per i beni digitali. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, presentando i dati sull'impatto positivo che le misure stanno avendo sull'economia reale nel 2017, ha comunque sottolineato l'importanza di «mantenere le misure per assecondare il ciclo».

Tra le novità, invece, nella legge di bilancio troverà spazio un credito di imposta per le attività di formazione legate a Industria 4.0, con un meccanismo che andrà a premiare fiscalmente - si pensa fino al 50% - l'incremento di spesa tra il triennio 2018-2020 e il triennio 2015-2017 (si veda l'articolo accanto).

Le imprese ora attendono i

dettagli dei nuovi interventi. Per Giulio Pedrollo, vice presidente di Confindustria per la politica industriale, «dare continuità agli incentivi è un segnale importante e renderà più stabili i segnali di crescita dell'economia. Abbiamo registrato la disponibilità del Governo. Confindustria dal canto suo ha spiegato Industria 4.0 e i suoi strumenti ad oltre 10.000 aziende: ora siamo pronti a continuare la sfida».

I risultati

«Impresa 4.0» e non più solo «Industria 4.0». Parte da questo cambio di slogan la presentazione dei quattro ministri: con Calenda e Padoan anche Valeria Fedeli

IL VAGLIO DEL TESORO

Incertezze dell'ultim'ora sulle risorse: la misura potrebbe tornare in bilico. Avanti con «lavoro 4.0» e iper-ammortamento

(Istruzione e ricerca) e Giuliano Poletti (Lavoro). Alcuni dati illustrati aiutano a capire di che cosa hanno bisogno le imprese e se gli incentivi in discussione sono realmente utili. La produzione industriale di macchinari - agevolati con superammortamento, iperammortamento e Nuova Sabatini - presenta una crescita da inizio 2016 a luglio 2017 di circa il 4%, mentre il fatturato è aumentato del 15 per cento. Esaurite le scorte, nella seconda metà del 2017 l'andamento della produzione - secondo le stime governative - si avvicinerà a quello del fatturato. E, se guardiamo all'andamento del fatturato dei macchinari, nell'ultimo anno e mezzo l'Italia batte anche la Germania.

Continuano a marciare gli ordini, insalita del 9% tra gennaio e giu-

gno nei settori interessati dagli incentivi. Non ci sono statistiche ufficiali invece sull'attività di ricerca e sviluppo delle imprese sostenuta dal credito di imposta e dal «patent box» su brevetti e marchi. In questo caso, fa fede un'indagine effettuata da Unioncamere: 24 mila imprese sulle 68 mila intervistate spendono in ricerca e innovazione, di queste 11.300 in aumento con una crescita media della spesa tra il 10 e il 15% (4.500 imprese nel 2016 non avevano effettuato alcuna attività innovativa). L'80% delle imprese che investono in R&S, secondo l'indagine, ha considerato gli incentivi «molto utili».

I punti deboli

Calenda non nasconde gli aspetti del piano su cui non sono stati ancora raggiunti gli obiettivi. Gli incentivi agli investimenti in capitale di rischio e in generale quelli collegati alle startup hanno raccolto sul mercato privato meno di quanto ci si aspettasse. Quanto ai «competence center», i centri di competenza che dovranno mettere in sinergia università e imprese, è in netto ritardo il decreto attuativo che potrebbe essere pubblicato solo a novembre, in extremis per non perdere i 20 milioni di finanziamento pubblico per il 2017, mentre altri 10 milioni sono previsti per il 2018.

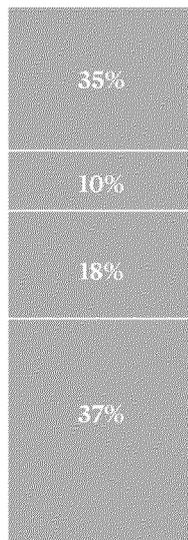
Anche sulla banda ultralarga il lavoro rischia di rallentare. Non è un problema di risorse, secondo il ministro, che cita i 3,5 miliardi previsti per la nuova fase del piano di interventi pubblici (1,3 miliardi già deliberati dal Cipe). Il nodo, in questo caso, è relativo all'esecuzione dei lavori per la posa delle fibre ottiche nelle aree a fallimento di mercato: «I bandi sono stati lanciati, ma una cosa è assegnarli e una è fare delivery secondo i tempi, c'è un faro di attenzione molto molto significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del piano Industria 4.0

INVESTIMENTI FISSI LORDI Andamento ordinativi interni

~80 mld €



Macchinari ed altri apparecchi

Var. gen-giu '17su '16
+11,6%

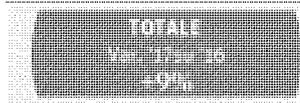
Apparecchiature elettriche ed elettroniche

Var. gen-giu '17su '16
+10,7%

Riparazione, manutenzione ed installazione macchine

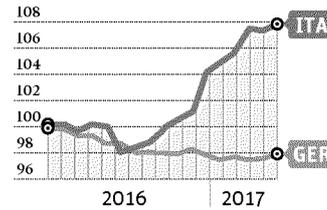
Var. '17su '16
+6,1%

Restanti categorie n.a.

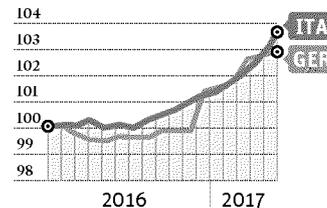


FATTURATO INTERNO MACCHINARI E APPARECCHI ELETTRICI Gen 2016=100

Macchinari ed altri apparecchi



Apparecchiature elettriche ed elettroniche



* gennaio - giugno

Fonte: Elaborazioni MISE su stime preliminari ISTAT - Analisi Cabina di Regia Industria 4.0 su dati Eurostat

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE E LE INTENZIONI DEL GOVERNO

I RISULTATI

Boom di acquisti, R&S positiva
Le imprese chiedono la conferma degli incentivi del piano che hanno prodotto risultati molto positivi. Grazie all'effetto degli incentivi (superammortamento e iperammortamento) continuano a marciare gli ordini, in salita del 9% tra gennaio e giugno. Bene anche il credito d'imposta sulla ricerca: secondo un'indagine di Unioncamere si è registrato un aumento della spesa in R&S tra il 10 e il 15%

LA PROROGA

Incentivi con restyling
I tecnici governativi stanno valutando in che misura prorogare il superammortamento e l'iperammortamento a tutto il 2018. Per il primo si ipotizza una riduzione dell'aliquota di agevolazione portandola al 120-130% dal 140% sui beni strumentali tradizionali. Dovrebbe invece essere confermato al 250% l'incentivo per l'acquisto dei beni digitali (iperammortamento)

IL NUOVO INCENTIVO

Al via formazione agevolata
Tra le novità nella prossima legge di bilancio c'è l'introduzione per le imprese di un nuovo credito di imposta da sfruttare sulle attività di formazione legate ai temi di Industria 4.0. Il Governo sta studiando un meccanismo che, come per il credito d'imposta per la ricerca, andrà a premiare fiscalmente - si pensa fino al 50% - l'incremento di spesa tra il triennio 2018-2020 e il triennio 2015-2017

Nucleare. Sale da 6,8 a 7,2 miliardi il costo stimato da Sogin per dismettere gli impianti

Ex centrali atomiche, smantellamento più caro

Resta incerto il sito dove sorgerà il deposito con le scorie

Jacopo Gilberto
VIENNA. Dal nostro inviato

Costerà 7,2 miliardi di euro al 2035, cioè 400 milioni in più rispetto ai 6,8 miliardi previsti fino a ieri, il piano italiano per smantellare le quattro vecchie centrali atomiche spente trent'anni fa e per liberarci dell'ansia delle scorie.

Il rincaro della spesa atomica italiana è stato previsto, ieri, a Vienna durante l'assemblea generale dell'Agenzia dell'Onu per l'energia atomica (Aiea).

A fianco di temi quali la minaccia nucleare della Corea del Nord oppure il ruolo dell'Iran, la comunità atomica internazionale ha anche esaminato il programma italiano, ma con una finalità diversa rispetto alle minacce internazionali: l'Italia, attraverso la Sogin, la Spa pubblica dell'uscita dal nucleare, è il primo Paese al mondo che porta a casa un programma di smantellamento atomico "vita intera", ed è un programma sul quale l'Italia ha potuto modellarsi per decenni in prove, tentativi, successi ed errori. Un caso di scuola da prendere a esempio, dice l'Aiea.

È il modello per capire dove non devono gonfiarsi i costi (il sistema degli appalti) e dove non devono dilatarsi i tempi (le autorizzazioni). È la scuola per studiare come smontare un reattore spendendo cento milioni. Italiani primi e bravissimi a patto che sappiano darsi due strumenti, ammonisce l'agenzia dell'Onu.

Primo, serve un'autorità indipendente per la sicurezza nucleare. Già delineata, la neonata

Isin guidata da Maurizio Pernice non è ancora attiva e non ha ancora potuto rilevare il manipolo di esperti dipendenti dall'Istituto Ispra e quindi non ha ancora potuto sbloccare l'artratro di pratiche accumulate.

Secondo e più spinoso strumento: un deposito sicuro per le scorie, oggi disperse in una ventina di piccoli depositi ingombri di rifiuti radioattivi dal Piemonte alla Sicilia e in decine e decine di microdepositi occasionali come grandi ospedali (i residui della medicina nucleare) e impianti industriali.

IL PROGRAMMA

Il cuore dell'attività sarà smantellare i due reattori più vecchi, cioè Garigliano (Caserta) e Trino (Vercelli): tempo stimato nove anni

Argomento caldissimo, la collocazione del deposito nazionale. L'altra settimana si è chiusa la consultazione pubblica dei cittadini voluta dal Governo per il piano di smantellamento presentato dalla Sogin. Le risposte dei cittadini sono state decine fra pareri interessanti, suggerimenti da tenere in conto, commenti ricchi di competenza ma anche una sequenza ripetitiva di messaggi elementari ed emotivi contro la collocazione del deposito vicino a casa. Dovunque ma non qui, dicono molti commenti spaventati.

Dalla Sardegna e dalla Basilicata sono arrivati i messaggi più ripetitivi dei complottologi irri-

ducibili che sospettano una decisione già presa in segreto alle loro spalle.

Pronta da un paio d'anni, è ancora tenuta segreta dal Governo la mappa dei luoghi tecnicamente idonei a ospitare il deposito nazionale disegnata dalla Sogin sulla base dei criteri dell'Aiea. Si chiama Cnapi.

Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, è l'ennesimo ministro che ne ha annunciato il prossimo svelamento (nel caso di Calenda, l'impegno è per fine anno). È tenuta segreta per evitare che possa montare la protesta nimbby nel centinaio di luoghi idonei a ospitare il centro nucleare. I criteri di scelta dati dall'Aiea sono una quindicina, come bassa sismicità, basso rischio di allagamento, bassa densità di abitanti.

L'Aiea ha approvato il piano messo a punto dalla Sogin - la società statale di smantellamento delle quattro centrali e di gestione delle scorie - in un anno dalla nomina del nuovo vertice. L'amministratore delegato Luca Desiata e il consiglio d'amministrazione guidato dal presidente Marco Ricotti hanno fatto il punto del lavoro dei loro predecessori a partire da quel novembre 1987 quando gli italiani ancora scossi dal dramma di Cernobyl votarono no all'energia atomica. «Abbiamo raccolto l'esperienza per evitare gli errori e gli orrori del passato, ma soprattutto per valorizzare i molti successi», osserva l'amministratore delegato Desiata.

Il cuore dell'attività sarà smantellare i due reattori più

vecchi, cioè i vessel delle centrali di Garigliano (Caserta) e Trino (Vercelli). Stima di costo, 100 milioni l'uno. Tempo, 9 anni. I reattori verranno sommersi in acqua e smantellati da robot telecomandati: «Sarà una tecnologia da vendere a chi nel mondo dovrà smontare centrali», osserva Desiata.

Nei prossimi mesi sarà avviato lo smantellamento del generatore di vapore della centrale di Latina e la copertura della sala macchine della centrale di Trino. Difficile da chiudere invece la partita dei 250 metri cubi di residui liquidi ad alta radioattività conservati nel deposito di Salluggia (Vercelli).

Uno smantellamento vicino è la Fabbricazioni Nucelari di Bosco Marengo (Alessandria).

Già oggi la Sogin, con un'esperienza unica al mondo nell'analisi e nella gestione dello smantellamento, è chiamata in mezzo mondo per insegnare come gestire il processo. In un mondo che per decenni ha gestito le scorie semplicemente dimenticandole, la Sogin sta gestendo con la Bers i terrificanti relitti della flotta nucleare sovietica nella baia di Andreeva oppure la centrale slovacca di Bohunice. «Con lo smantellamento dei reattori tramite robot l'Italia potrà acquisire anche competenze tecnologiche uniche da vendere su un mercato europeo che nei prossimi 10 anni si annuncia sui 200 miliardi - avverte Desiata - magari oggi siamo i primi nello studio economico dei costi reali dell'uscita dal nucleare».



Nucleare: la mappa dei depositi

- I depositi nucleari della Sogin, la società pubblica di gestione del nucleare
- I depositi nucleari di Enea, università, aziende private, eccetera

1 Impianto EUREX
Saluggia (Vc)

2 SORIN Site Mgmt (Vc)

3 Centrale di Trino (Vc)

4 Avogadro (Vc)

5 Impianto FN
Bosco Marengo (Al)

16 ENEA Casaccia (Rm)

17 Impianti IPU e OPEC Casaccia (Rm)

18 Nucleco Casaccia (Rm)

19 Centrale di Latina (Lt)

20 Centrale di Garigliano (Ce)

21 Impianto ITREC Rotondella (Mt)

6 Campoverde (Al)

7 LENA-UniPV (Pv)

8 CCR Ispra (Va)

9 Campoverde (Mi)

10 CESNEF (Mi)

11 Centrale di Caorso (Pc)

12 Alfa Acciai (Bs)

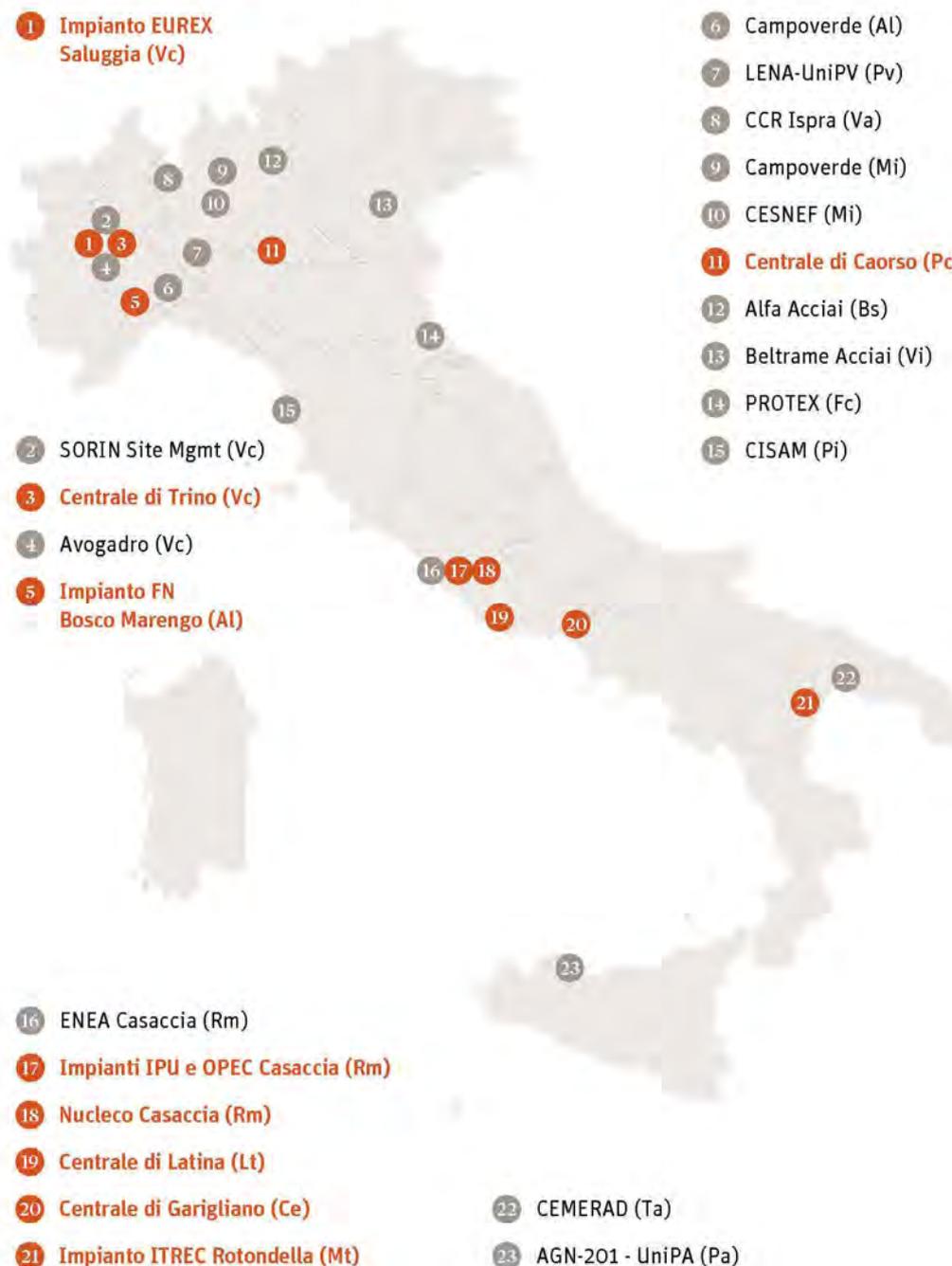
13 Beltrame Acciai (Vi)

14 PROTEX (Fc)

15 CISAM (Pi)

22 CEMERAD (Ta)

23 AGN-201 - UniPA (Pa)



IN CAMPANIA

Professionisti, primo bando per tirocini

DI MICHELE DAMIANI

Al via, per la prima volta in Italia, un bando per tirocini retribuiti rivolto ad aspiranti professionisti. Si tratta del progetto NewPro-professionisti si diventa, realizzato dall'Università degli studi della Campania «Luigi Vanvitelli» e finanziato dalla Regione Campania con il bando per il finanziamento di percorsi di formazione volti all'orientamento alle professioni. Il progetto è rivolto agli studenti di ateneo e prevede la definizione di 35 tirocini retribuiti della durata di sei mesi ciascuno per intraprendere un percorso nella libera professione. Il bando è stato pubblicato il 18 settembre e la procedura online per candidarsi sarà attiva da oggi attraverso il link <https://servizionline.cressi.unicampania.it/portal>. NewPro è un progetto frutto della partnership di dieci ordini e associazioni di professionisti e vede il coinvolgimento attivo di 6 fra scuole e dipartimenti di ateneo. Saranno ammessi alla candidatura gli studenti iscritti agli ultimi due anni che abbiano al massimo 26 anni e una media ponderata pari a un minimo di 26.



IL DOCUMENTO / OGGI L'APPROVAZIONE DEL TESTO COMUNE: DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL COINVOLGIMENTO DEI BIG DELLA RETE

Cyberterrorismo, asse Gentiloni-Macron-May

ALBERTO CUSTODERO

ROMA. Intelligenza artificiale, procedure automatiche di rimozione di contenuti propagandistici, più investimenti in ricerca, collaborazione con i privati giganti dei social. Sono i principali temi del documento segreto sul cyberterrorismo che sarà approvato oggi a New York.

Al di là delle strategie di prevenzione della lotta alla radicalizzazione in rete, colpisce che il documento redatto a margine dell'assemblea generale delle Nazioni Unite — nella terra dove hanno sede giganti dei social come Google, Facebook o YouTube — porti la firma di tre leader europei: del primo ministro italiano Paolo Gentiloni, di quello britannico Theresa May, e del presidente francese Emmanuel Macron. Colpisce anche che il documento, che parte dalle conclusioni del G7 di Taormina, affidi a quattro privati (Twitter, Google, Facebook e YouTube del Global Internet Forum), il compito di presentare i primi risultati in Italia, ad ottobre, in occasione del G7 dei ministri dell'Interno di Roma.

Il testo parte dall'assunto che nessun Paese è in grado di poter raggiungere da solo l'obiettivo che Gentiloni, May e Macron si sono prefissati, la prevenzione prima ancora del contrasto. Per questo sono chiamati a combattere la guerra globale al cyberterrorismo tre attori. I privati (passo obbligato

targhe — e li trasforma in informazioni utili per la tutela della sicurezza.

Altro punto riguarda la gestione del "confinamento algoritmico", ovvero il meccanismo in uso sui maggiori social network in grado di offrire ai propri utenti contenuti sulla base delle loro preferenze e delle attività online. Un sistema che diventa però perverso nel caso di utenti interessati alla propaganda jihadista, poiché gli saranno suggeriti contatti, pagine, e contenuti proprio di quel tipo.

Una volta individuate le sorgenti dei contenuti a rischio, occorre fare in modo di rimuoverle dalla rete nel più breve tempo possibile coinvolgendo anche gli operatori minori (ne sono stati individuati 50). Il documento non si sofferma solo sulla prevenzione e sul contatto al cyberterrorismo, ma prende in considerazione anche campagne di informazione e sensibilizzazione presso la società civile. Viene citato a titolo di esempio Google che ha stanziato 5 milioni di dollari per lo sviluppo di una "narrativa alternativa", o contro-narrativa, alla predicazione online dell'odio jihadista.

Conclusione finale del testo è l'invito rivolto a tutti i Paesi a investire di più in ricerca per sviluppare procedure automatiche e intelligenza artificiale antiterrorismo che si spera possano essere di supporto a quella investigativa umana.



Il presidente del Consiglio all'arrivo ieri a New York

visto che Internet è in mano ad aziende che hanno logiche diverse da quelle dei Paesi). I governi. E le organizzazioni non governative.

Tra i punti principali del documento, lo sviluppo di forme di intelligenza artificiale e di altre procedure automatizzate per riuscire a individuare quei fattori che possano intercettare in rete momenti di radicalizzazione. E consentano di effettuare la cosiddetta "analisi predittiva", scienza che mette in relazione i dati di diverse fonti — telecamere, social, pagamenti online, gps, sistemi di lettura delle



L'energia

Più caro l'addio al nucleare 7,2 miliardi nelle bollette

L'Italia finirà di smantellare le centrali nel 2035, salgono i costi

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA IEZZI

VIENNA. Il costo dell'addio al nucleare supererà i 7,2 miliardi di euro e si trascinerà fino al 2035. Lo ha certificato ieri l'Aiea, Agenzia internazionale per l'energia atomica, dopo un'indagine indipendente realizzata sulla situazione italiana, consegnando le sue raccomandazioni alla Sogin, la società pubblica che si occupa della messa in sicurezza e dello smantellamento degli otto siti nucleari nazionali (quattro centrali e quattro impianti di ricerca). L'Italia è il primo Paese a sottoporsi a questo processo da parte dall'Aiea e ne esce con una sostanziale promozione. Il dato economico però è che la bolletta nucleare, seppur spalmata sui vari decenni, continua a crescere per le difficoltà tecniche e i ritardi dei lavori: la stima precedente era 6,8 miliardi, di cui 3,2 già spesi. Alla cifra aggiornata, 7,2 miliardi, va poi aggiunto il costo del deposito definitivo dei rifiuti nucleari, di circa 1,5 miliardi, per il quale il vero ostacolo però resta quello di trovare un territorio che, oltre a superare tutti i requisiti di sicurezza, sia disposto ad accettarlo.

Tutti fondi che arriveranno dalla bolletta elettrica degli italiani. Nel dettaglio, secondo l'Aiea, 2,6 miliardi saranno i costi realmente attinenti alle attività di smantellamento, 2,8 miliardi serviranno a mantenere in sicurezza i vari siti e a far funzionare la struttura Sogin, infine 1,8 miliardi sarà il prezzo per processare e stoccare le barre di uranio che l'Italia ha spedito in Francia e Inghilterra e che dovranno tornare dopo il 2025. Su questo punto l'ad di Sogin Luca Desiata ha rivendicato un recente successo: i tempi di rientro dall'Inghilterra sono stati posticipati dal 2021 al 2025 senza ulteriori costi, con un sconto quantificabile in diverse decine di milioni. «Anche con i francesi è in corso una trattativa per conclu-

dere gli ultimi tre trasporti di combustibile per il riprocessamento, e stiamo sondando paesi terzi, sempre in Europa, in grado di garantirci lo stoccaggio a costi minori».

L'Aiea ha sottolineato che l'operato di Sogin deve essere maggiormente aiutato dalle autorità di regolazione, che concedono le autorizzazioni alle varie attività. La settimana scorsa il governo ha licenziato il decreto legislativo che darà vita all'Isin, l'Ispettorato nazionale sul nucleare, una struttura dedicata a dare le autorizzazioni per le attività di smantellamento e che dovrebbe, subentrando a Ispra, incrementare le persone dedicate a controllare e autorizzare i vari passaggi.

«Questo confronto ha dato nuove prospettive al nostro business per dimostrare che abbiamo raggiunto livelli di avanguardia nel decommissioning da far fruttare sul mercato internazionale - ha concluso Desiata - credibilità che ci dovremo definitivamente guadagnare quando attaccheremo per la prima volta i reattori delle nostre centrali, come puntiamo a fare entro il 2019 nella centrale del Garigliano».



L'indagine Aiea promuove il nostro Paese, ma resta il nodo dello stoccaggio dell'uranio. Desiata (Sogin): "Trattiamo con vari Stati"

INUMERI

6,8 mld

LE STIME PRECEDENTI

Smantellare le centrali dovrebbe invece costare 7,2 miliardi

1,8 mld

LO STOCCAGGIO

Il prezzo che secondo l'Aiea pagheremo per stoccare l'uranio

2035

LA FINE DEL PROCESSO

L'intera dismissione dovrebbe concludersi nel 2035

LA DISMISSIONE

Tecnici Sogin al lavoro nella centrale del Garigliano, in provincia di Caserta, la prima in Italia in cui si inizierà a smantellare il reattore, secondo le previsioni entro il 2019. Il primo sito del tutto decontaminato sarà invece l'ex Enea di Bosco Marengo, Alessandria



IDEA CASSA

Ragionieri, incremento dell'assegno

«La Cassa ragionieri conta di avviare nei prossimi anni l'analisi di una riforma che consente di ipotizzare un incremento delle pensioni. L'ingresso degli esperti contabili nell'ente di previdenza aiuta in tal senso». Lo ha detto Fedele Santomauro, consigliere di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, presentando il forum «La Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili: situazione attuale e prospettive per il futuro», che si terrà domani presso l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Trani. Alla manifestazione interverranno tra gli altri Nicola Giorgino, presidente provincia Bat; Antonello Soldani, presidente Ordine commercialisti di Trani; Giuseppe Diretto, presidente Unagraco.



Federacciai contro l'Antitrust Gozzi: sono dei burocrati E chiede un'asta per Piombino

Il caso

di **Dario Di Vico**

MILANO Tra i temi da mettere nell'agenda dell'economia post-crisi entrano anche le norme antitrust. A sollevare il caso sono stati ieri in rapida successione il numero uno della Federacciai Antonio Gozzi e soprattutto il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. L'occasione è stata fornita dall'assemblea dell'associazione degli industriali siderurgici, svoltasi all'insegna dell'orgoglio di produrre acciaio. La siderurgia italiana nonostante tutte le vicissitudini è ancora in Europa seconda solo ai tedeschi e rivendica quindi un ruolo nelle politiche di sviluppo del Paese. Non ci sta ad essere raffigurata come un settore retrogrado visto l'ampio processo di ristrutturazione che l'ha interessata e che le ha ridato competitività. E a quelli che considera attacchi dei media, della magistratura e dell'antitrust ha deciso di rispondere colpo su colpo. Gozzi è arrivato a parlare di «burocrati dell'Antitrust» privi di una solida cultura d'impresa. Il casus belli è rappresentato dalle sanzioni per 140 milioni di euro deciso dall'Autorità per la concorrenza nei confronti di un gruppo di imprese produttrici di tondo per cemento armato, accusate di aver concordato le politiche commerciali e di prezzo. «Non è possibile che la partecipazione a riunione camerali sia considerata illegale — ha replicato Gozzi — e comunque per la furibonda competizione che esiste sul mercato ad avere un vantaggio in questi anni sono stati i compratori. E i produttori non sono falliti solo per la loro capacità manageriale di ta-

gliare i costi e di innovare». Conclusione: «Si pone nel nostro Paese il problema delle authority, non solo antitrust ma anche quella dell'Energia, spesso non dotate delle conoscenze necessarie per svolgere il loro lavoro e soggette invece a ideologismi e pregiudizi anti-industriali». Il presidente Tajani, dal canto suo, non ha fatto riferimento al caso italiano citato da Gozzi ma ha indirizzato le sue critiche all'Antitrust europeo: «Non è possibile — ha detto — che le regole anti-concorrenza prendano di mira il salvataggio dell'acciaieria di Terni impedendo con norme obsolete la formazione di campioni europei. Siamo in un mercato globale e di fronte allo strapotere dei gruppi asiatici l'Europa ha il diritto/dovere di mettere in campo una sua politica industriale».

Tajani ha proseguito parlando dei dissidi che esistono tra Bruxelles e Strasburgo a proposito del riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina e ha annunciato una riunione agli inizi di ottobre per arrivare a una posizione comune tra commissione Ue ed Euro-parlamento. Sempre in chiave di orgoglio siderurgico Gozzi ha



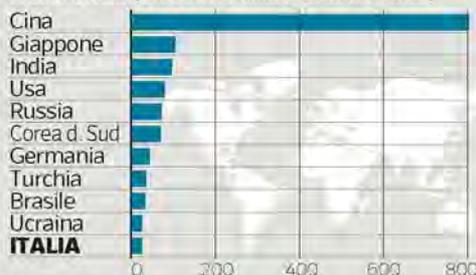
Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, in alto. Sopra, Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria

dichiarato che la produzione italiana di acciaio quest'anno correrà (+1,8%) più del Pil ed è stato estremamente duro sul caso Aferpi-Piombino definendo l'algerino Rebrab «un principiante privo di credibilità». Fallita l'operazione imperniata su Rebrab Federacciai si aspetta che venga aperta una nuova asta competitiva per l'impianto toscano. Sul caso Ilva, infine, Gozzi ha salutato la nuova compagine azionaria (Mittal-Marcegaglia) e ha auspicato che Taranto riparta e «ritorni ad essere uno degli stabilimenti siderurgici più importanti del mondo». Dell'impianto pugliese ha parlato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, presente all'assemblea. Elencando i meriti dei governi Renzi e Gentiloni il sottosegretario ha sostenuto che «chiudere l'Ilva sarebbe stata una sconfitta non solo per Taranto ma per tutta l'Italia». «Quando siamo arrivati al governo — ha aggiunto — quello dell'Ilva era il dossier più complicato. L'abbiamo tenuta aperta nonostante le accuse offensive di giocare con la salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione di acciaio

Nel mondo (2016 in milioni di tonnellate)



In Europa (2016 in %)



Fonte: Federacciai

Corriere della Sera



IN GAZZETTA

Edilizia scolastica, via ai mutui

DI ANDREA MASCOLINI

Autorizzata la stipula di mutui a valere sui contributi pluriennali di 9,9 milioni annui dal 2016 al 2044, per l'attuazione del complessivo Piano di edilizia scolastica; stipula dei mutui entro il 16 marzo 2018. Lo prevede il decreto n. 390 del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 6 giugno 2017 in tema di autorizzazione alle regioni alla stipula dei contratti di mutuo e agli enti locali alla stipula dei contratti di appalto e all'aggiudicazione dei lavori, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 217 del 16 settembre 2017. Il provvedimento riguarda in particolare gli interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e

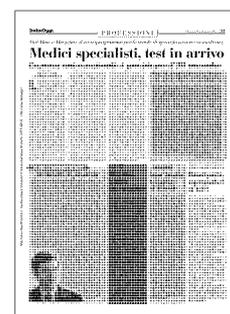
immobili adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari, di proprietà degli enti locali, ma anche la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici e la realizzazione di palestre scolastiche nelle scuole o di interventi di miglioramento delle palestre scolastiche esistenti per la programmazione triennale 2013-2015. Il Ministero, con decreto ministeriale n. 620 del 2016 aveva già ripartito su base regionale le risorse previste come attivabili in termini di volume di investimento, derivanti dall'utilizzo dei contributi pluriennali. Possono procedere alla stipula dei contratti di appalto e all'esecuzione dei lavori i soli enti locali rientranti nel piano annuale 2016 di cui agli allegati elenchi (da A a U) che aggiudichino i lavori entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* (16 marzo 2018) o che abbiano aggiudicato gli stessi o stipulato i relativi contratti di appalto entro i termini già fissati con i decreti interministeriali del 3 giugno 2016, n. 11418, e del 30 dicembre 2016. Gli enti i cui interventi sono contenuti nel piano 2017 possono procedere alla stipula dei contratti di appalto solo in seguito alla conferma dei medesimi da parte delle regioni approvata con successivo dm.



PERITI

Direttiva servizi da emendare

Direttiva servizi professionali, inserire a pieno titolo le organizzazioni nel processo di valutazione della proporzionalità e temperare i criteri di valutazione, con il rispetto delle specificità con cui i diversi stati membri regolano le professioni. Queste le proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi), che sono state presentate come emendamenti dai parlamentari europei Lopez (Ppe) e Comi (Fi-Ppe) in merito alle due proposte di direttiva avanzate dalla Commissione: 2016/821, volta a definire un quadro più preciso per la valutazione della proporzionalità delle norme che regolare l'accesso alle professioni regolamentate e al loro esercizio e 2016/822, volta a migliorare il meccanismo di notifica dei progetti di norme nazionali sui servizi. Le due proposte sono finalizzate alla modifica della direttiva servizi (2006/123/Ce). Secondo il consiglio, le modifiche sono necessarie in quanto il ruolo delle organizzazioni professionali è stato «totalmente trascurato dagli estensori



Bruxelles. Le linee della nuova politica per le imprese

Un centro per la cybersecurity nella strategia industriale Ue

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ A meno di una settimana dal discorso annuale del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker sullo stato dell'Unione, l'esecutivo comunitario ha presentato ieri una nuova strategia di politica industriale, come l'ha definita il vice presidente Jyrki Katainen. Il nuovo pacchetto è soprattutto un elenco di iniziative per completare il mercato unico e promuovere le attività delle imprese in campi svariati: dalla sicurezza cibernetica all'economia circolare.

«Vogliamo affrontare a viso aperto il cambiamento tecnologico, trasformare investimenti in ricerca in idee di attività economica, promuovere l'economia circolare ed ecologica per preparare il terreno a una industria europea che sia intelligente, innovativa, e sostenibile», ha detto Katainen. «Il nostro compito - ha aggiunto la commissaria al Mercato interno Elzbieta Bienkowska - è di dare la possibilità alle nostre industrie di continuare a essere sostenibili».

La strategia presentata ieri prevede tra le altre cose la nascita di un centro di ricerca per la sicurezza cibernetica. Il compito di questo nuovo organismo sarà di sostenere lo sviluppo nella ricerca in un campo sempre più d'attualità e al tempo stesso distribuire certificati che possano essere riconosciuti in tutta l'Unione. In giugno, uno studio di Vectra Networks, una società di monitoraggio delle minacce su Internet, ha spiegato che i settori più minacciati sono la sanità, i media e la finanza.

La Commissione vuole inoltre presentare a breve una proposta di regolamento che faciliti la libera circolazione di dati non personali, tale da aiutare la modernizzazione dell'industria. Da qui alla fine dell'anno, l'esecutivo comunitario vuole

poi illustrare una nuova strategia nell'utilizzo e nel riutilizzo della plastica. Bruxelles pubblicherà anche una nuova lista di materie prime ritenute particolarmente importanti e per le quali la Commissione contribuirà a un efficace approvvigionamento.

Infine, in autunno, l'esecutivo comunitario intende presentare nuovi limiti sulle emissioni nocive delle auto così come un piano d'azione per promuovere i veicoli intelligenti. Comunicazioni riguarderanno anche la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici, la finanza sostenibile. Secondo i dati della Commissione, l'industria dà lavoro oggi a 32 milioni di persone nell'Unione. Il 17% del valore aggiunto europeo è attualmente prodotto dal settore manifatturiero.

Il pacchetto presentato a Bruxelles giunge dopo che negli anni scorsi l'establishment comunitario ha deciso di rilanciare l'industria sulla scia della crisi finanziaria che ha mostrato tra le altre cose l'eccessiva dipendenza di molti Paesi dal settore bancario. Nel 2013, l'allora commissario all'Industria Antonio Tajani aveva dato all'Europa l'obiettivo di portare entro il 2020 la quota di prodotto interno lordo dell'industria al 20% del totale (dall'attuale 17% circa).

Nel suo recente discorso dinanzi al Parlamento europeo, il presidente Juncker aveva detto di voler «aiutare le nostre industrie a rimanere o diventare leader mondiali dell'innovazione, della digitalizzazione e della decarbonizzazione». La strategia è doppia: in piena rivoluzione digitale, vuole aiutare le imprese a competere a livello internazionale, rafforzando il mercato unico. In questo contesto, nei giorni scorsi Bruxelles ha presentato nuove misure per rilanciare le difese commerciali europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE



Completare il mercato unico

■ La nuova strategia di politica industriale, come l'ha definita ieri mattina il vice presidente della Commissione europea, Jyrki Katainen (nella foto), è un pacchetto di iniziative per completare il mercato unico e promuovere le attività delle imprese in campi svariati, dall'economia circolare alle materie prime.

■ Le misure prevedono tra le altre cose la nascita di un centro di ricerca nella sicurezza cibernetica, una proposta di regolamento che faciliti la libera circolazione di dati non personali, una nuova strategia nell'utilizzo e nel riutilizzo della plastica, così come nella produzione di risorse biologiche rinnovabili. Bruxelles pubblicherà anche una nuova lista di materie prime ritenute particolarmente importanti e per le quali la Commissione contribuirà a un efficace e sostenibile approvvigionamento; in autunno l'esecutivo comunitario vuole anche presentare nuovi limiti sulle emissioni nocive delle auto così come un piano d'azione per promuovere i veicoli intelligenti.



OBBLIGHI DEI PROFESSIONISTI

Commercialisti, l'ordine di Milano garantisce la formazione ai revisori

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili garantirà ai colleghi iscritti al registro dei revisori legali la possibilità di adempiere all'obbligo formativo, in modo gratuito e con diverse modalità, attraverso altri eventi dedicati alla materia. È quanto è emerso nel corso del

convegno organizzato dall'Odcec milanese dedicato alla «Disciplina normativa del controllo legale dei conti». In particolare, dal 2017 i commercialisti iscritti al registro dei revisori legali dovranno acquisire, all'interno di 30 crediti, almeno 20 relativi alla formazione del revisore legale.



In breve



AVVOCATI

Dm illegittimo, elezioni da rifare



Vanno annullati i risultati delle consultazioni fatte sulla base di un regolamento considerato illegittimo dai giudici amministrativi. La Cassazione accoglie, dopo Bari e Latina, anche il ricorso degli avvocati cagliaritari che chiedevano l'annullamento dei risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, dopo che il Tar Lazio aveva "bocciato" il Dm 170/2014. Il Cnf, pur non negando l'illegittimità del regolamento, considerava inefficace il suo rilievo giudiziale perché intervenuto dopo la proclamazione degli eletti.

Corte di cassazione - Sezioni unite civili - Sentenza 18 settembre 2017 n.2154

